



# LA NARRAZIONE

AGENTE TRASFORMATIVO  
DELL'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

DAVID BERTI, LUCIANA DI NUNZIO

APRILE 2024 | [WWW.DAVIDBERTI.COM](http://WWW.DAVIDBERTI.COM)

**David Berti**  
*Designer*

“Fra altre cose, a contatto con le intelligenze artificiali generative, lo sviluppo e l’addestramento delle reti neurali e l’impiego di tecnologie sempre più sofisticate implica che, con una certa naturalezza, il linguaggio può evolvere e automatizzarsi”

Ho sempre apprezzato e trovato estremamente significative le parole con cui **Roberto Calasso** apriva il suo *L’innominabile attuale*, scrigno denso e prezioso di considerazioni oggi attualissime: “La sensazione più precisa e più acuta, per chi vive in questo momento, è di non sapere dove ogni giorno sta mettendo i piedi. Il terreno è friabile, le linee si sdoppiano, i tessuti si sfilacciano, le prospettive oscillano. Allora si avverte con maggiore evidenza che ci si trova nell’innominabile attuale”.

Se considerassimo la lingua una colonna fondante della civiltà, potremmo definire la narrazione quintessenza dell’atto comunicativo. La persona non narra soltanto verso sé stessa; la persona narra anche al di fuori di sé. La società narra e si narra, internamente e all’infuori di sé. Fra altre cose, a contatto con le intelligenze artificiali generative, lo sviluppo e l’addestramento delle reti neurali e l’impiego di tecnologie sempre più sofisticate implica che, con una certa naturalezza, il linguaggio può evolvere e automatizzarsi; ed è qui che le narrazioni della società ci presentano flussi migratori, crisi energetiche, guerre, e i tanti altri sintomi di quelle crisi cicliche che gli ordini internazionali “prestabiliti” vivono e subiscono nel tempo.

Sulla falsariga di quell’*innominabile attuale* cui accennavamo, quella che oggi viviamo a livello globale è un’età delle insicurezze; un’età dell’incerto; e proprio qui risiede il ruolo della narrazione: consente di dar voce a dinamiche sociali e relazionali nuove, amplificando lo scricchiolare degli equilibri sullo scacchiere internazionale, **mostrando quindi uno scenario globale sempre in ampio movimento dove il micro mette in discussione il macro, apparentemente forte ma sostanzialmente fragile**. Le narrazioni e le parole possono anche rappresentare il sentimento di un certo periodo storico: terminologie che in un periodo emergono con forza, sensibilizzando l’opinione pubblica internazionale su interessi e politiche ben precise potrebbero lasciare spazio – poco tempo dopo – all’uso di nuovi termini e accezioni, o praticare una revisione dei significati che alcuni termini hanno sempre ricoperto nelle epoche precedenti. Fenomeni di questo genere avvengono con sempre maggior frequenza e rispecchiano la mutevolezza di dinamiche sempre più complesse e ricche, anche alla luce del multipolarismo internazionale.

L'atto di narrare evidenzia fortemente il carattere trasformativo che le parole operano sulla nostra percezione del mondo. Un mondo che quest'epoca di innovazioni e rivoluzioni quotidiane presenta in tutta la sua plasticità; plasticità primordiale, e difficilmente accessibile, impegnativa, nella quale diventa difficile destreggiarsi fra tecnicismi, acronimi, lingue. Sono però questi gli elementi che costruiscono e plasmano una nostra *weltanschauung*. Visione del mondo che, nelle complessità che irrompono prepotentemente dall'*innominabile attuale*, **svia la narrazione dal suo fine più elevato e nobile, l'informare per far sapere e far pensare, trasformandola a potenziale e ulteriore fonte di conflitto.**

Eppure questa è la conveniente finestra sull'attualità; una finestra digitale, da imparare a dosare, da imparare ad "aprire"; una finestra che ci espone ad un'ampia e profonda varietà di narrazioni, prospettive, chiose e postille. Finestra che lascia a ciascuno il prezioso potere e il dovere di interpretare, valutare, comprendere, soppesare, misurare, decifrare, sintetizzare. Quali prospettive per i nostri continenti? Quali nuove dinamiche nelle imprevedibilità dell'attuale scenario internazionale?

E qui, sta **l'importanza della partecipazione attiva nelle narrazioni che nel quotidiano di ciascuno ci coinvolgono direttamente e indirettamente, rifuggendo l'adesione acritica dalle visioni del mondo, che spesso non ci rappresentano;** un suggerimento di base da ricordarsi di tanto in tanto potrebbe essere: **"non abbiate paura di costruire la vostra narrazione del mondo, di evolverla, correggerla, distruggerla e, quanto questa narrazione del mondo non rispecchia più noi o il nostro mondo, destrutturiamola e ripensiamola!"**. Nell'epoca delle insicurezze e dell'incerto, il pensare misurato e la narrazione torneranno, anche dal passato, a salvarci. E allora, per dirla scomodando giusto un po' *Dostoevskij*, sono convinto che la Bellezza potrà ancora salvare il mondo...

Il più profondo e prezioso augurio che si possa auspicare a chi ha pazienza di imparare a leggere fra le righe, affinare cautamente e misuratamente le proprie intuizioni, sintetizzare e cercare di districare i "nodi narrativi", individuali e del mondo che ci circonda, risieda nell'ascoltare, nel lasciarsi donare prospettive che ispirino al vivere e **provare delle primavere dell'anima.**

La speranza profondamente edificante dell'opportunità di esperire un mondo migliore non cessi mai di affiancare la nostra ricerca intellettuale; per dirla con **Karl Popper** – uno dei maestri che ispirano il nostro liberalismo – **"una ricerca senza fine"**, dove il privilegiato punto di partenza potrà essere un nuovo "punto di osservazione" dell'orizzonte degli eventi del mondo.

**Luciana Di Nunzio**

*Sociologa ambientale – psicologa psicoterapeuta*

**“La necessità  
insostituibile  
della ricerca  
intellettuale,  
“una ricerca  
senza fine”,  
per essere  
forti del  
privilegio di  
un nuovo  
punto di  
osservazione  
“dell’orizzonte  
degli  
eventi del**

Condivido senz’altro che siamo in un mondo “innominabile attuale”, sostengo da infinito tempo che la conoscenza delle parole, compresa la loro etimologia, è fondamentale per un dialogo tra gli umani comprensibile e chiaro ovvero non interpretabile faziosamente a seconda del proprio punto di vista (attuale babele) ma, qui c’è l’altra mia irrinunciabile osservazione: le persone si suddividono in pensanti e non pensanti (pensiero omologato), ovvero in lettori e non lettori, riflessivi e non o poco riflessivi (riflettere è faticoso, richiede calma e tempo), dotati di vocabolario personale ricco solo per chi legge, povero per chi non lo fa con la grave conseguenza che la pochezza del proprio vocabolario non sa dare nome a sentimenti e sensazioni nuove il cui pensiero, per esprimerli, si avvale sempre e solo delle “quattro” parole conosciute, da ciò frustrazione per non riuscire a vedere un possibile, diverso “orizzonte degli eventi”, rabbia, ricerca e individuazione di un “nemico” al quale addossarne la responsabilità.

Vedo tutto questo nell’attuale modo di vivere i fatti storici che infine, nella sostanza, ripetono tutti le antichissime motivazioni di un tempo: conquista di territori e ricchezze non possedute, delirio di onnipotenza di generali e “imperatori” che si sono definiti di provenienza divino-providenziale e spesso per questo, sostenitori fanatici di credo religiosi (fondamentalismo) che hanno affascinato, affasciano, i popoli di tutti i tempi ovviamente lasciati in una cultura acritica di modestissima qualità che non può generare qualità della vita nella quale c’è spazio per superstizioni, per incompiutezza e rifiuto (molte volte) dello Stato di Diritto nella completa ignoranza della Costituzione democratica che è a base di tutte le leggi di uno Stato di Diritto; tutto è vissuto come ingiustizia, esclusione, perdita di libertà e democrazia (ma il popolo non sa esattamente cosa siano, sono parole difficili, di cui si parla molto ma senza conoscenza del significato anche da parte di chi dovrebbe conoscerlo e applicarlo per il solo bene del popolo!).

**mondo”  
descrivibile  
con parole  
nuove,  
profonde,  
grazie alle  
quali avere  
la possibilità  
di vivere in  
Pace.”**

La bellezza e profondità di una Lingua si riconosce nelle sue parole antichissime e moderne, sagge, spregiudicate, forti, combattenti e romantiche, dolci e arroganti, di verità e falsità.....sono il sale del *pensiero che non esiste senza parole!* ma, per avere parole ci vogliono letture, riflessione, ricerca di Sé e dell'altro, conoscenza e dunque sarebbe d'obbligo crescere con lentezza, dando all'infanzia e adolescenza il tempo necessario per capire ed essere presenti con la loro forza e creatività al contrario di ciò che vuole l'attuale metodo educativo che dà grande spazio all'affascinante velocità delle tecnologie informatiche, globalizzanti un mondo falsamente piccolo e vicino, che per l'appunto non danno il tempo necessario a porsi domande, cercare risposte e capirne il senso.

È bello associarsi a te e a Karl Popper nel sostenere, per *tutti* gli umani, la necessità insostituibile della ricerca intellettuale, “una ricerca senza fine”, per essere forti del privilegio di un nuovo punto di osservazione “dell'orizzonte degli eventi del mondo” descrivibile con parole nuove, profonde, grazie alle quali avere la possibilità di vivere in Pace.

<https://lnx.societalibera.org/wp/2024/04/11/la-narrazione-un-agente-trasformativo-dellorizzonte-degli-eventi/>

<https://www.nuovogiornalenazionale.com/index.php/italia/cultura/17114-la-narrazione-agente-trasformativo-dellorizzonte-degli-eventi.html>

<https://www.corrierepl.it/2024/04/13/la-narrazione-un-agente-trasformativo-dellorizzonte-degli-eventi/>

La narrazione alla prova della realtà,

[https://www.lospiffero.com/ls\\_article.php?id=77762#](https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=77762#)

Cover credits, photo by Mine Canan Göldaf, Balıkesir, Balıkesir, Türkiye